

PAROLA E SANDALI PER STRADA



Laudato si', mi Signore

Il modo di Francesco di cantare la donazione reciproca

di **Dino Dozzi**

Lode e ringraziamento sono i due sentimenti dominanti nelle preghiere di Francesco d'Assisi. L'esempio più noto è certo il suo "Cantico di frate sole".

Un cantico di lode

Il ritornello evidente del *Cantico* è "Laudato si'": siamo di fronte a un cantico di lode. Chi viene lodato? È l'"Altissimo", l'"onnipotente, bon Signore", il "mi Signore". Il "Laudato si', mi Signore, cun tutte le tue creature" di 3a potrebbe far pensare che anche le creature siano oggetto della lode. Ma, per escludere tale interpretazione, è sufficiente rileggere 1b-2a, dove vien detto che "tue [del Signore] so le laude, la gloria e l'onore e onne benedizione. A te solo, Altissimo, se confano". Il concetto viene confermato in tutti gli scritti di Francesco, dove "lode" e "lodare" sono sempre riservati esclusivamente a Dio. Chi è che loda? È Francesco. Tutta la vita cristiana viene da lui presentata come una risposta di lode totale e riconoscente nei confronti di Dio che si dona totalmente all'uomo. bene tutte e tre le preposizioni: la lode che l'uomo indirizza verso Dio passa attraverso le creature, che diventano così strumento di questa lode ("per sora Luna e le Stelle") e si uniscono alla lode dell'uomo ("cun tutte le tue creature") al punto che questo cantico di lode può essere chiamato "Cantico delle creature".

Ma se colui che è lodato è Dio e colui che loda è Francesco, qual è il ruolo delle creature? Nel forte e limpido flusso di lode che sale dall'uomo verso Dio, alle creature restano possibili due ruoli: uno causale e uno strumentale. Nel primo caso, il significato globale del *Cantico*

1	Altissimo, onnipotente, bon Signore, tue so le laude, la gloria e l'onore e onne benedizione.
2	A te solo, Altissimo, se confano e nullo omo è digno te mentovare.
3	Laudato si', mi Signore, cun tutte le tue creature, spezialmente messer lo frate Sole, lo quale è iorno, e allumini noi per lui.
4	Ed ello è bello e radiante cun grande splendore: de te, Altissimo, porta significazione.
5	Laudato si', mi Signore, per sora Luna e le Stelle: in cielo l'hai formate clarite e preziose e belle.
6	Laudato si', mi Signore, per frate Vento, e per Aere e Nubilo e Sereno e onne tempo, per lo quale a le tue creature dai sustentamento.
7	Laudato si', mi Signore, per sora Aqua, la quale è molto utile e umile e preziosa e casta.
8	Laudato si', mi Signore, per frate Foco, per lo quale enn'allumini la nocte: ed ello è bello e iocondo e robustoso e forte.
9	Laudato si', mi Signore, per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta e governa, e produce diversi fructi con coloriti fiori ed erba.
10	Laudato si', mi Signore, per quelli che perdonano per lo tuo amore, e sostengo infirmitate e tribulazione.
11	Beati quelli che 'l sosterrano in pace, ca da te, Altissimo, sirano incoronati.
12	Laudato si', mi Signore, per sora nostra Morte corporale, da la quale nullo omo vivente po' scampare.
13	Guai a quelli, che morranno ne le peccata mortali!
14	Beati quelli che troverà ne le tue sanctissime voluntati, ca la morte seconda no li farrà male.
15	Laudate et benedicite mi Signore, e rengraziate e serviteli cun grande umiltate.

sarebbe questo: "Laudato si', mi Signore", *a causa* delle creature; nel secondo caso: "Laudato si', mi Signore", *per mezzo* delle creature.

L'ipotesi causale spiega bene il *per*, ma non altrettanto bene le altre due preposizioni (*delle* e *cun*). L'ipotesi strumentale, invece, spiega. È solo dopo questo chiaro riconoscimento dell'azione religiosa laudativa qui svolta, del suo attore principale e della direzionalità esclusivamente teologica, che si potrà volgere l'attenzione ad altri aspetti del *Cantico*, importanti ma secondari, quali la poesia e l'ecologia; aspetti che, se distaccati dall'*humus* teologico e religioso del *Cantico*, potranno certo risultare interessanti e anche alla moda, ma non esprimeranno il nucleo più profondo di quanto è qui inteso. Francesco loda il Signore e lo ringrazia perché Egli è altissimo, onnipotente, buono, e perché si prende cura amorevole degli uomini. Sentendosi indegno di farlo direttamente, l'uomo loda Dio servendosi delle "sue" creature: sono

creature di Dio, ma sono anche nostri fratelli e nostre sorelle. Ecco le credenziali per il ruolo di *mediazione della lode* che le creature sono chiamate a svolgere tra l'uomo e Dio. Ecco il tragitto della lode: Francesco-creature-Signore.

E se il Signore viene lodato tramite tutte le creature, in modo ancor più chiaro ed intenso questo avviene nelle creature umane, soprattutto nei quattro casi ricordati nella seconda parte del *Cantico*: quando gli uomini perdonano (10a-b), quando sopportano in pace infermità e tribolazioni (10c-11), quando riescono a considerare sorella la morte (12) e quando essi si troveranno fino alla fine nelle "santissime voluntati" del Signore (14). La lode di questa seconda parte prende in considerazione non le persone sane, felici, soddisfatte, bensì le persone delle beatitudini evangeliche, quelle che sopportano ingiustizie e perdonano, quelle che soffrono e restano in pace.

Un cantico di rivelazione

La lode - quando è sincera e non adulatrice - è sempre anche rivelazione della persona lodata e del nostro rapporto con lei. Chi è che viene qui rivelato? Dio, prima di tutto; ma anche l'uomo e la sua vocazione; anche le creature e il loro ruolo. E chi è che rivela? È Francesco, ma sono anche le creature.

È Francesco a rivelarci che Dio è altissimo, onnipotente, buono, Signore; che appartengono solo a lui le lodi, la gloria, l'onore e ogni benedizione; che Dio è tanto grande che nessun uomo è degno di nominarlo. È Francesco a rivelarci anche che tra questo Dio altissimo e l'uomo esiste un rapporto di vicinanza, di amicizia, di reciproca appartenenza, tanto da poter essere chiamato per ben nove volte "mi Signore". È ancora Francesco a rivelarci che le creature sono "le tue creature", di Dio; che è Dio a prendersi cura amorevole degli uomini illuminandoli di giorno per mezzo del sole e di notte per mezzo del fuoco, e dando loro sostentamento per mezzo della terra e delle stagioni; che ogni creatura è "fratello" o "sorella" dell'uomo. È ancora Francesco a rivelare che coloro che sosterranno in pace infermità e tribolazione saranno incoronati da Dio e che nulla avremo da temere se sorella morte ci troverà nella santissima volontà di Dio.



Ma - come già per la lode - l'aspetto peculiare della rivelazione del *Cantico* consiste nella mediazione delle creature. Esse rivelano Dio non tanto per ciò che esse sono in se stesse, metafisicamente, ma soprattutto per come si mostrano all'uomo e per ciò che esse fanno per l'uomo. La teofania delle creature del *Cantico* non è statica, ma dinamica, non è di tipo ontologico ma storico. Il sole illumina di giorno; la luna e le stelle rendono limpida e bella la notte; l'aria, le nuvole, le stagioni garantiscono il sostentamento alle creature; l'acqua è molto utile e preziosa; il fuoco illumina e riscalda; la madre terra offre a tutti nutrimento con fiori, frutti ed erba. Le cose buone e belle che le creature fanno per l'uomo rivelano la cura attenta e premurosa che Dio ha per l'uomo.

Nel *Cantico* troviamo una perfetta integrazione tra i due grandi libri scritti dalla mano di Dio: il libro della Parola e quello della creazione. Due libri che parlano dello stesso Dio, che lodano lo stesso Signore, ma che, per essere letti e compresi, hanno bisogno di un occhio di fede.

Un cantico di restituzione

La lode - ripetiamolo: quando è sincera e non adulatrice - è sempre anche restituzione di qualcosa al suo proprietario. La lode diventa il modo concreto di restituire a Dio tutto ciò che gli appartiene e diventa anche il modo per fare continuamente spazio dentro di sé al dono di Dio, cioè a Dio stesso che si dona totalmente all'uomo. Tutto è creato da Dio e viene donato all'uomo come fratello o sorella. Riconoscere questo è già un modo di "restituire" a Dio ciò che gli appartiene. Ma viene detto anche che le creature sono gli strumenti di cui Dio si serve per prendersi cura degli uomini: ringraziare il Signore di questo - e farlo ripercorrendo a ritroso il cammino che Dio compie per giungere fino a noi, cioè attraverso le creature - è un altro modo a disposizione dell'uomo per restituire a Dio ciò che gli appartiene. La conclusione del *Cantico* riassume la lode-rivelazione-restituzione: "Laudate e benedicite mi Signore, e ringraziate e serviteli con grande umiltate". Tutta la creazione loda Dio, lo rivela e si restituisce a lui. Ma è solo l'uomo che può diventare voce cosciente di ogni creatura, raccogliendo e indirizzando a Dio la lode, la rivelazione e la restituzione cosmica.

Ci sono poi momenti particolarmente significativi di lode e ringraziamento, quando più arduo diventa cogliere tutti e tutto come dono di Dio e più difficile diventa quindi lodarlo, rivelarlo come datore di ogni dono, restituirgli tutto e restituirsi totalmente a lui. Sono i momenti in cui l'uomo "divinamente" perdona ("per lo tuo amore") e soffre "in pace" (10-11), e quando l'uomo riesce a considerare sorella la morte e a farsi da lei trovare nelle "santissime voluntati" del Signore (12-14). Il rapporto uomo-creature-Dio come lode-rivelazione-restituzione è basato sul rapporto Dio-creature-uomo come dono. Siamo in una chiara coscienza di fede e nella circolarità del dono: tutto è dono di Dio e tutto va restituito a Dio. Ma è necessario che qualcuno, come Francesco, sappia riconoscere le singole voci, sappia armonizzarle e dirigerle, ricavandone così un cosmico splendido coro di lode e ringraziamento al Creatore e Signore di tutti e di tutto. Il Cantico delle creature è attualizzazione francescana straordinaria dei salmi di lode e di ringraziamento.